

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 3201-C
N. 3200-bis-C

ALLEGATO 1
RELAZIONI DI MINORANZA DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

DISEGNO DI LEGGE

n. 3201-B

APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

l'11 novembre 2002 (v. stampato Senato n. 1827)

MODIFICATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

il 21 dicembre 2002

PRESENTATO DAL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
(TREMONTI)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003
e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica
il 21 dicembre 2002

(Relatore: **CROSETTO**)

E

DISEGNO DI LEGGE

n. 3200-bis-B

APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

previo stralcio, l'11 novembre 2002 (v. stampato Senato n. 1826)

MODIFICATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

il 21 dicembre 2002

PRESENTATO DAL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

(TREMONTI)

—

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)

—————
*Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica
il 21 dicembre 2002*
—————

(Relatore: **Angelino ALFANO**)

ALLEGATO 1

RELAZIONI DI MINORANZA DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

RELAZIONI DI MINORANZA PRESENTATE NELLE COMMISSIONI PERMANENTI AI SENSI DELL'ARTICOLO 120, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO, SUGLI STATI DI PREVISIONE DEL DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO E SULLE PARTI DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA DI RISPETTIVA COMPETENZA

INDICE

IV COMMISSIONE PERMANENTE	<i>Pag.</i>	5
<i>(Difesa)</i>		
VII COMMISSIONE PERMANENTE	»	11
<i>(Cultura, scienza e istruzione)</i>		
Tabella n. 7 (Istruzione, università e ricerca)	»	12
Tabella n. 14 (Beni e attività culturali)	»	14

PAGINA BIANCA

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (3200-bis-B)

dei deputati

**MINNITI, RUZZANTE, PINOTTI, PISA, ANGIONI,
LUONGO, ROTUNDO**

Esaminato il disegno di legge finanziaria per il 2003 per quanto di competenza della Commissione Difesa, si osserva che, dopo la discussione in prima lettura alla Camera e quindi al Senato, il testo presentato dal Governo non risulta positivamente modificato ed anzi in più aspetti le modifiche apportate risultano peggiorative, dando conferma di una palese contraddizione con gli obiettivi e le prospettive delineati nel Documento di programmazione economica e finanziaria. Emerge quindi anche da questo punto di vista la scarsa attendibilità delle previsioni elaborate dal Governo, con l'aggravante che esse si ripercuotono nel settore della difesa con effetti che pesantemente condizionano l'efficienza del nostro apparato militare, al

quale continuano ad affidarsi gravosi impegni, soprattutto a livello internazionale.

Il DPEF riproponeva l'obiettivo del raggiungimento, entro pochi anni, di un livello della spesa per la "funzione difesa" pari all'1,5 per cento del PIL. Qualche settimana dopo l'approvazione del DPEF, il Ministro della difesa pubblicamente assumeva l'impegno di giungere ad una sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva. Da parte del Governo l'indicazione di voler sospendere il servizio obbligatorio di leva nel 2005 continua ad essere mantenuta. Essa non trova però nella legge finanziaria elementi di riscontro reale. Sempre nel corso del 2002 il Governo ha presentato in Parlamento la richiesta, accolta dalla maggioranza, di rinnovare la delega in materia di ristrutturazione del servizio di leva.

turazione e riorganizzazione del settore tecnico operativo e tecnico amministrativo della difesa. Tutto ciò configura un quadro di previsioni, impegni, prospettive che avrebbero dovuto trovare nella legge finanziaria gli elementi di concreta attuazione e stanziamenti adeguati.

Ci troviamo di fronte invece ad una manovra di bilancio che prevede una riduzione superiore a quella che si era determinata dopo la discussione alla Camera dei deputati in prima lettura.

Rimane così irrisolta e anzi si aggrava una delle questioni di fondo: la quota di risorse destinata alle nostre Forze armate è tra le più basse dell'Unione europea e ciò non facilita certo la costruzione di quella che viene indicata come identità di difesa europea.

Entrando ancor più nel merito, l'andamento delle risorse assegnate alla "funzione difesa" in senso stretto (cioè per le esigenze dello strumento militare e l'ammodernamento delle sue capacità operative) risulta ancor più deludente. L'incidenza dello stanziamento rispetto al PIL si attesta a meno dell'1,075 per cento ed è inferiore a quella del 2002, che risultò pari all'1,09 per cento. Siamo di fronte quindi ad una ulteriore sensibile riduzione che richiede di essere corretta al più presto.

Possono sicuramente essere comprese le difficoltà della congiuntura economica che stiamo attraversando. Resta però il fatto che a tale congiuntura non si corrisponde adottando una serie di misure di razionalizzazione della spesa, di ottimizzazione delle procedure e di standardizzazione delle funzioni ma:

tagliando le spese di investimento (circa 145 milioni di euro in meno), mettendo con ciò a rischio alcuni programmi fondamentali come quello dell'Eurofighter, che nelle intenzioni del Governo dovrebbe essere sostenuto quasi per intero per l'anno 2003 con i fondi già scarsi dei programmi ordinari dell'aeronautica militare, che in tal modo verrebbero a essere pesantemente condizionati e con incidenze negative su tutto il comparto industriale del settore;

riducendo le spese per i consumi intermedi, dove si prevede un blocco del

10 per cento, che equivale a un taglio dell'ordine di 400 milioni di euro;

contenendo le spese per il personale, prevedendo il blocco delle assunzioni per tutte le categorie (ufficiali e sottufficiali), con la sola eccezione dei volontari in ferma breve. Anche la decisione di consentire deroghe più ampie previa autorizzazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze non convince affatto. Restiamo in una situazione che potrebbe portare alla cancellazione di un intero anno dei corsi regolari delle Accademie e delle scuole di formazione dei marescialli e alla mancata assunzione nel servizio permanente di volontari che hanno terminato positivamente le ferme quinquennali e di quelli congedati senza demerito che debbono essere assunti nelle Forze di polizia. Un quadro complessivo di interventi che non solo non anticipa la sospensione del servizio obbligatorio di leva, ma rischia di allontanarlo nel tempo.

Il correttivo introdotto, con il quale si riconosce alle Forze armate, alle Forze di polizia e ai Vigili del fuoco la possibilità di essere autorizzati a derogare dal blocco delle assunzioni da parte del Ministero dell'economia e delle finanze costituisce un rimedio che appare tutt'altro che risolutivo. Infatti nelle Forze armate, nei corpi armati dello Stato e negli stessi Vigili del fuoco è necessario procedere ogni anno al reclutamento di nuovi addetti. Sia l'esercito, che la marina e l'aeronautica (ma questo vale anche per gli altri settori sopra citati) basano i loro organici su una alimentazione costante sia in entrata che in uscita. Gli allievi ufficiali e gli allievi marescialli che ogni anno entrano nelle scuole di formazione sono destinati a garantire il necessario avvicendamento negli incarichi di comando e in quelli operativi previsti per ciascun ruolo e per ciascun grado. Il meccanismo dell'autorizzazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze diventa allora un inutile appesantimento burocratico in caso di assenso o un ostacolo funzionale insormontabile nel caso opposto.

Siamo insomma di fronte a quella che, nelle stesse note aggiuntive sul bilancio

della difesa all'atto della sua presentazione, venne definita come una soglia minima « al di sotto della quale il processo di decadimento dell'operatività dello strumento militare diventerebbe irreversibile », ed anzi per alcuni aspetti alcune situazioni risultano ancor più critiche.

Viene ignorata infatti l'assoluta necessità di:

1. eliminare il blocco delle assunzioni, garantendo il normale svolgimento per le Forze armate, le Forze di polizia e i Vigili del fuoco dei concorsi per il reclutamento degli ufficiali, dei sottufficiali e dei volontari in servizio permanente e il transito nelle carriere iniziali delle Forze di polizia dei volontari congedati senza demerito;

2. migliorare il trattamento economico dei volontari attribuendo loro un regolare stipendio e rendendo più facile il loro passaggio nel servizio permanente per garantire l'obiettivo della sospensione anticipata del servizio di leva;

3. finanziare un piano casa per alloggi di servizio, elementi necessari per il buon esito delle iniziative di reclutamento dei volontari, attraverso la vendita diretta agli utenti di parte consistente dell'attuale patrimonio e utilizzando il ricavato anche per la ristrutturazione di alcune caserme;

4. dare continuità all'attività delle Commissioni di primo e secondo grado per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e le ricompense al valor militare unificandole in un'unica commissione permanente, non potendosi accettare l'idea di un loro scioglimento come enti inutili;

5. realizzare il passaggio al sistema dei parametri nella misura dell'80 per cento nel 2003, correlandolo inoltre ad un più armonico allineamento delle carriere dei militari e delle Forze di polizia, correggendo quelle ingiustificate situazioni sperequative derivate dai provvedimenti di riordino sin qui adottati;

6. costituire un fondo pensioni integrativo in grado di assorbire gli attuali

assetti patrimoniali delle casse ufficiali e sottufficiali;

7. garantire la priorità dei finanziamenti al programma EFA, svincolandolo dai fondi destinati ai programmi ordinari della aeronautica militare o assegnando le risorse necessarie direttamente alla difesa ovvero ancora accendendo un mutuo ordinario per finanziare nell'anno 2003 la legge n. 267 del 1997 (articolo 4, comma 3), per interventi per l'industria aeronautica;

8. prevedere la necessaria copertura finanziaria al disegno di legge-quadro recante « Disposizioni concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate e dei corpi armati dello Stato impiegati in operazioni di pace, per esigenze di ordine pubblico, in occasione di pubbliche calamità e in servizio all'estero », rinviato dall'Assemblea in Commissione Difesa per mancanza di copertura finanziaria;

9. prevedere la necessaria copertura finanziaria al disegno di legge recante « Norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio », fermo in Commissione Bilancio per richiesta di relazione tecnica al Governo;

10. incrementare il fondo unico di amministrazione del personale civile della difesa per consentire la realizzazione di un programma straordinario di formazione e di riqualificazione del personale civile connesso con le esigenze della ristrutturazione delle Forze armate;

11. finanziare una adeguata ristrutturazione delle infrastrutture e il necessario ammodernamento delle linee di manutenzione degli arsenali principali della marina militare e dei poli di mantenimento pesante dell'esercito;

12. incrementare le risorse contrattuali del comparto sicurezza-difesa di una quota del 6 per cento finalizzata alla previsione di un trattamento aggiuntivo da corrispondere come assegno funzionale a

decorrere dal compimento di almeno 34 anni di servizio;

13. razionalizzare il procedimento di selezione e reclutamento dei cittadini prevedendo la costituzione di un centro unificato di selezione e reclutamento interforze;

14. consentire un incremento di 4.200 unità negli organi dei Vigili del fuoco, utilizzando le graduatorie degli idonei formalizzate nel 1998 e nel 1999 in modo da fronteggiare le gravi carenze organiche del Corpo rese ancor più drammatiche da tutta una serie di emergenze in corso sul territorio nazionale;

15. riconoscere priorità e procedure di urgenza per alcuni programmi connessi con l'incremento delle capacità logistiche e operative dell'Esercito in relazione alle esigenze di reazione rapida — NATO — , così individuate:

realizzazione di *hangar* per la manutenzione e il ricovero degli elicotteri NH-90 sulle basi di Venaria Reale (Torino); Casarsa della Delizia (Pordenone); Bologna, Rimini e Viterbo;

un nuovo insediamento militare in località Cutro (Cremona);

alloggi per il personale presso il Comando di Corpo d'Armata delle Forze di reazione rapida a Solbiate Olona (Varese);

incremento delle capacità di visione notturna del quarto Reggimento Alpini Paracadutisti con l'acquisto di apparati a medio e lungo raggio e di apparati a camera termica per la sorveglianza;

incremento delle capacità operative del settimo reggimento NBC di Civitavecchia e della Scuola interforze per la difesa NBC di Rieti;

16. estendere alle imprese che assumono con contratto di formazione lavoro i volontari congedati senza demerito benefici fiscali e contributivi adeguati e già in vigore per situazioni assimilabili.

Tutto ciò considerato, si esprime una valutazione negativa sulla manovra finanziaria proposta dal Governo.

PAGINA BIANCA

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003
e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (3201-B)

Stato di previsione del Ministero dell'istruzione,
dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2003
(Tabella n. 7)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (3200-*bis*-B)

dei deputati

GRIGNAFFINI, COLASIO, BIMBI, TOCCI, LOLLI

Esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, come modificati dal Senato, si osserva che la legge finanziaria per il 2003 continua a presentare, dopo il voto del Senato, per la scuola, per l'università e la ricerca scelte molto negative. Nonostante il parziale recupero degli stanziamenti per la ricerca e per il fondo riguardante il funzionamento ordinario dell'università, si può dire letteralmente

strappati dalla drammatica protesta dei rettori, l'istruzione, la formazione e la ricerca non cessano di rappresentare occasioni di puro e semplice contenimento di spesa. L'impegno espresso dal Governo di centro sinistra di investire nella formazione come leva significativa per la qualità dello sviluppo nel nostro Paese viene cancellato;

nel disegno di legge delega del Ministro Moratti, approvato dal Senato, si elimina perfino l'obbligo scolastico a 15 anni a

partire dal prossimo mese di settembre, risparmiando così sui diritti di tutti;

la finanziaria 2003 conferma dunque l'attacco alle istituzioni scolastiche ed universitarie già iniziato con la finanziaria dello scorso anno;

non si prevede alcuno stanziamento aggiuntivo per la legge delega del Ministro Moratti, destinata evidentemente ad autofinanziarsi con i tagli che saprà produrre nei prossimi anni con il ritorno al maestro unico e la soppressione del tempo pieno;

anche per l'università e la ricerca l'attacco è grave e si manifesta con il blocco e il controllo centralistico delle assunzioni. Il problema degli oneri per l'adeguamento delle retribuzioni del personale non è stato risolto in maniera adeguata e soprattutto non è stata ancora individuata una soluzione a regime;

ma l'attacco è grave soprattutto perché, al di là delle risorse aggiuntive trovate (che comunque non sono sufficienti né appare accettabile il criterio di spesa), dalla legge finanziaria si evince il disegno del Governo di scardinamento dell'auto-governo e dell'autonomia del sistema università-ricerca ed un orientamento alla gerarchizzazione del sistema al potere politico e a logiche mercantilistiche: né l'uno né le altre corrispondono ai bisogni di crescita, efficienza, rapporto tra università-ricerca e mondo produttivo;

si confonde la privatizzazione automatica (articolo 34, comma 23), che creerà solo danni gravi, con la costruzione di rapporti fra sistema pubblico dell'alta for-

mazione e settori privati dello sviluppo economico;

non a caso si propone, di fatto, con la legge finanziaria, uno smembramento delle competenze del Ministero della pubblica istruzione, non a favore di una gestione coerente del sistema università-ricerca bensì a favore del mercantilismo spiccio della ricerca e del blocco delle assunzioni universitarie, particolarmente dei giovani;

l'articolo 33 della finanziaria stanziava per il rinnovo contrattuale risorse inadeguate per il recupero dell'inflazione nel 2003, assurdamente ancorata al dato inattendibile dell'1,4 per cento, rispetto al 2,07 per cento reale. Gli ulteriori stanziamenti per la qualificazione professionale per docenti, dirigenti e personale ATA sono assolutamente irrisori;

si cancella anche la previsione di spesa dei 35 milioni di euro per l'autoaggiornamento dei docenti. Si conferma la riduzione, già operata lo scorso anno, a 198 milioni di euro dello stanziamento annuo di 500 miliardi destinati al fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa. Si tratta di riduzioni che colpiscono la ricerca, l'autonomia e la didattica. Per la scuola tali fondi sono stati peraltro sottratti ai bilanci delle scuole e destinati nel 2002 a compiti non previsti dalla legge o del tutto impropri, come quello di fare pubblicità alle iniziative legislative in corso del Governo.

Tutto ciò considerato, si esprime una valutazione negativa sulla manovra finanziaria proposta dal Governo.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003
e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 (3201-B)

Stato di previsione del Ministero per i beni
e le attività culturali per l'anno finanziario 2003
(Tabella n. 14)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (3200-*bis*-B)

dei deputati

COLASIO, GRIGNAFFINI, TOCCI, BIMBI, LOLLI

Esaminato lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, come modificati dal Senato, si rileva che il disegno di legge finanziaria per il 2003 prevede una riduzione consistente del bilancio del Ministero per i beni e le attività culturali rispetto all'esercizio finanziario 2002. Ai tagli per le spese correnti si aggiungono anche quelli per le spese di investimento. Inoltre destano

preoccupazione le nuove modalità di distribuzione delle risorse in conto capitale: con l'istituzione del fondo unico per gli investimenti si concentra la maggior parte dei fondi destinati agli investimenti nella disponibilità del segretariato generale. L'effetto di questa scelta, oltre al pericolo di una maggiore burocratizzazione delle attività del Ministero, comporta che le singole direzioni generali, essendo praticamente private di fondi, non saranno in

grado di assolvere in autonomia ai compiti di direzione e di gestione di cui sono titolari. Si rigenera, dunque, il rischio di una sovrapposizione tra le funzioni di indirizzo politico e le funzioni di direzione tecnica, scientifica e amministrativa;

è stato stabilito un ulteriore taglio delle spese del 15 per cento che va ad incidere « a pioggia » su tutti i dicasteri, compreso quello, già sufficientemente impoverito, per i beni e le attività culturali, contribuendo così alla paralisi delle attività di ogni singolo settore e di ogni direzione generale del Ministero stesso;

gli stanziamenti previsti per il FUS per il triennio 2003-2005 restano largamente al di sotto di quanto era stato programmato nella finanziaria 2001;

il testo del disegno di legge è stato ampiamente e più volte riscritto con emendamenti dell'ultima ora del Governo e della maggioranza parlamentare. Un comportamento di questo genere ha fatto sì che fosse sottratta alla normale prassi parlamentare la discussione di aspetti ri-

levanti nei settori della cultura e dell'ambiente;

lo « stile » con cui è stata condotta dal Governo la presentazione e la discussione del disegno di legge finanziaria si può rilevare da quanto è accaduto per la concessione ai privati della gestione dei servizi museali. Dopo che lo scorso anno si era giunti all'approvazione dell'articolo 33 della finanziaria, dal quale risultava e risulta chiaro che è possibile concedere ai privati la gestione dei soli servizi museali aggiuntivi, il Governo ha tentato, anche quest'anno, di riproporre al Parlamento una « via breve » per la privatizzazione del patrimonio culturale, portando alla discussione del Senato un emendamento che prevedeva la concessione ai privati della gestione dei beni culturali e non solo dei servizi.

Alla luce delle suddette considerazioni, si esprime una valutazione negativa sulla manovra finanziaria proposta dal Governo.

€ 0,26



14PDL0038300